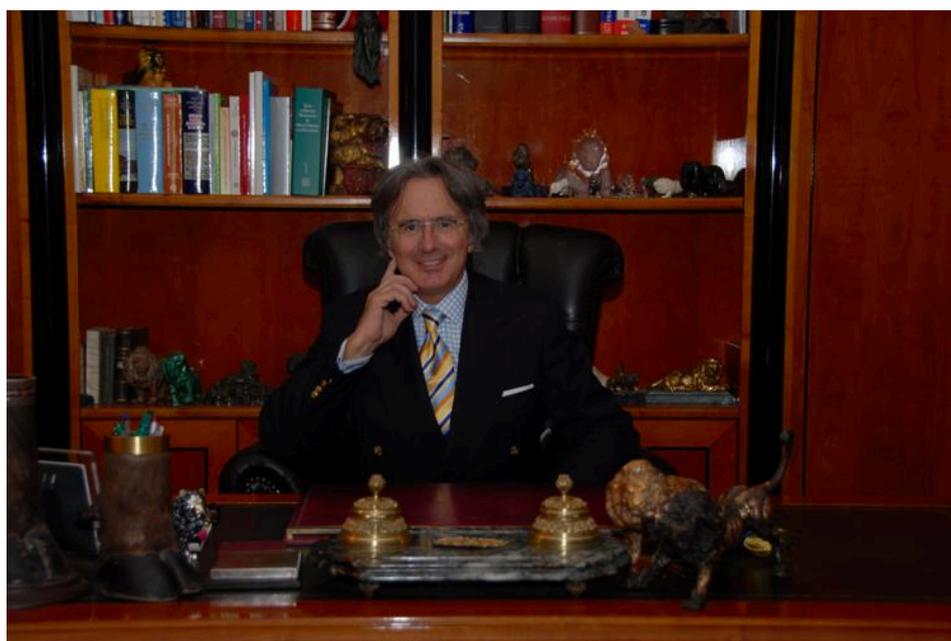


"Fermate il Far West del ritocco". L'appello del chirurgo plastico Paolo Santanchè

adnkronos.com/salute/sanita/fermate-il-far-west-del-ritocco-lappello-del-chirurgo-plastico-paolo-santanche_OTJmhSyMBoUbLSkeGW9jA

Redazione Adnkronos



Paolo Santanchè, chirurgo plastico

"In Italia, se va bene, soltanto 1 operatore su 2 ha i titoli a posto", denuncia lo specialista. I controlli? "Latitano". E intanto anche il turismo estetico fa boom: "Una piaga, vediamo danni spaventosi". Russian Lips, Fox Eye, glutei brasiliani e facce filtrate sono gli ultimi trend. "I social hanno fatto un disastro"

"Ormai siamo al **Far West**". Il chirurgo plastico **Paolo Santanchè**, "una vita dedicata alla professione", clientela "consolidata e fedele", torna a denunciare quello che "proprio non va" nel variegato mondo del ritocco di bellezza: "**Gente che si proclama specialista e non lo è**, sedicenti 'chirurghi dei Vip', millantatori da 'mille interventi l'anno' che neanche Pitanguy arrivava a fare, soggetti rifatti come caricature che si definiscono autodidatti 'perché tanto la specializzazione non serve', presunti '**guru**' **che pontificano e poi fanno disastri**". In tutto questo "io non mi ci riconosco più", spiega in un'intervista all'Adnkronos Salute. "E non lo dico certo per paura che mi si faccia concorrenza", precisa. "Lo ripeto perché amo il mio lavoro, perché troppi pazienti ogni giorno rischiano la salute e vanno tutelati". Invece "**in Italia chi dovrebbe controllare latita**. Sulla carta le leggi esistono, ma nei fatti non vengono rispettate. Le segnalazioni? Le mie - riferisce - sono cadute nel vuoto".

Il problema numero 1 sono "i falsi specialisti"

Confrontando il numero degli iscritti a organismi di categoria come la Sicpre (Società italiana di chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica) o l'Aicpe (Associazione italiana chirurgia plastica estetica) con le dimensioni della "plethora di operatori offrono prestazioni nel settore in questo Paese", Santanchè calcola che **"gli specialisti, quelli con tutti i titoli a posto, se va bene saranno forse la metà"**. Le trappole scattano via social: "Vado su Instagram e mi imbatto nelle pubblicità di chirurgia estetica. Ne vedo tante", assicura il medico. A parte "il disgusto per il modo in cui molti si pubblicizzano, atteniamoci alla legge: se ti definisci chirurgo plastico o chirurgo estetico - avverte - devi avere la specializzazione in Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica. Non ci sono equipollenze che tengano, devi averla punto, devi esserti guadagnato quel titolo. Invece vai a verificare sul sito della Fnomceo", la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, "e scopri che buona parte di questi signori non sono specialisti in niente o lo sono in una disciplina che non c'entra nulla. Quanto può essere affidabile uno che si già si presenta mentendo sui titoli che ha?".

"Io una volta ci ho provato a fare una segnalazione all'Ordine dei medici - racconta Santanchè - però non è successo niente, il vuoto. Gli Ordini dovrebbero tutelare i medici, in questo caso gli specialisti dai cialtroni. E soprattutto dovrebbero proteggere i pazienti, mentre la mia impressione è che nessuno pensa a tutelarli. Se non ha gli strumenti per difendersi da solo, il paziente legge e ci crede. Il problema è serio", insiste l'esperto. **"Qui non parliamo di marachelle, parliamo di reati** perseguibili secondo il Codice deontologico e secondo la legge. Parliamo di azioni punibili con l'espulsione dall'Ordine dei medici e dai tribunali", incalza il chirurgo. "Anche il Garante della pubblicità, dov'è? Siamo di fronte a una **pubblicità illegale e immorale**, tutto il contrario dell'etica professionale, e nessuno che fa niente. Bisogna fermare tutto questo", è l'appello.

"La chirurgia estetica è una branca della medicina - chiarisce Santanchè - è una cosa delicata, non puoi lasciarla in mano a chiunque, a gente senza titoli e senza scrupoli che pubblicizza impunita trattamenti che non stanno né in cielo né in terra. Un'altra cosa che anche i pazienti dovrebbero capire, e provo sempre a trasmetterla quando ci parlo, è che al di là della capacità e della preparazione c'è pure un discorso etico da fare. **Attenzione a chi ne fa un business**", ammonisce lo specialista, a "quelli che magari hanno decine di studi in tutte le regioni. Il chirurgo, più è commerciale, meno facilmente è professionale. Quando opero un paziente, come lo seguo se subito dopo sono a chilometri di distanza a intervenire su un altro? Se io sono un bravo chirurgo, le persone da me ci arrivano da sole. Se invece devo andare in giro per l'Italia a cercarmi i pazienti, forse è perché tutta questa bravura non ce l'ho", riflette l'esperto.

"Non si fa più **il lifting**", dicono altri, molti di quelli che fanno medicina estetica. Ma ragioniamo un attimo", invita lo specialista: "Nel momento in cui effettivamente viene inventata una tecnica che davvero può sostituire una determinata chirurgia, in quello stesso istante, automaticamente, la chirurgia in quel campo smette di aver senso di esistere. E' accaduto ad esempio con il lifting delle rughe della fronte, che da quando è

arrivato il botulino ovviamente non si fa più. E' la dimostrazione che non si vuole ingannare il paziente operandolo a tutti i costi. Non è che il chirurgo per forza vuole fare la chirurgia, se c'è un trattamento sicuro più semplice e più comodo. Se invece la vuole fare, se continua a proporla come la via migliore - chiosa Santanchè - è perché l'alternativa ancora non c'è".

Cresce il business del turismo estetico: "Una piaga"

Un biglietto aereo andata e ritorno e in mezzo, tutto compreso, insieme al soggiorno in hotel e alle visite guidate alla scoperta del territorio, anche il ritocco di bellezza dei sogni. Viso ringiovanito, seno nuovo, pancia e glutei scolpiti, chioma e denti perfetti. "Poi però si arriva a casa e sono dolori". Fra i pendolari del turismo estetico all'estero "osserviamo sempre più spesso **complicanze spaventose**", racconta il chirurgo. "Arrivano con **necrosi** alla mammella o sull'addome, **protesi fuori sede**, infezioni del cuoio capelluto", elenca lo specialista "solo per citarne alcune". Il fenomeno dei **pacchetti-vacanza con interventi low cost** - in questi giorni sotto i riflettori Oltremarica dove le autorità UK garanti per la pubblicità hanno lanciato alert, avviato monitoraggi e fissato regole, come riferito dal 'Guardian' - in Italia pure "negli ultimi tempi sta assolutamente crescendo e sta diventando una piaga", segnala il medico.

"Lo vediamo ogni giorno - spiega - confrontandoci fra specialisti: i danni assurdi per i quali ci chiedono aiuto si moltiplicano". Dall'Albania alla Turchia, fino a mete più esotiche che vanno dal Messico alla Colombia o alla Thailandia, sono tanti i Paesi in cui agenzie dedicate alimentano un business sempre più florido. "Se uno partisse e tornasse felice - ragiona Santanchè - sarebbe al limite un fatto sgradevole per chi lavora qui, ma finirebbe lì. Il problema, invece, è che **anche all'estero ci sono i 'buoni' e i 'cattivi'**". E così capita di rientrare alla base, quando va bene, "con risultati non soddisfacenti che obbligano a rioperarsi finendo per pagare due volte", ma quando va male "con complicanze che comportano **rischi seri per la salute**, cose per cui si finisce in pronto soccorso, a **gravare sul Servizio sanitario nazionale** che mi pare non abbia bisogno anche di questo".

"Si parla di normare **la pubblicità degli influencer**? Bene, si sappia allora - fa notare il chirurgo - che sui social è pieno di personaggi che sono andati a rifarsi il naso, le labbra o altro in Turchia, in Albania o altrove, e che fanno pubblicità". Quello del turismo estetico "è un fenomeno che ha un sacco di sfaccettature e che necessita di controlli mirati, perché alla fine - ammonisce Santanchè - la protezione del paziente è interesse di tutti".

Gli ultimi trend dettati dai social che "hanno fatto disastri"

Dal Brazilian Butt Lift alle Russian Lips e al Fox Eye, fino ai volti 'sfumati' effetto-filtro. Le ultime tendenze del ritocco di bellezza "spopolano sui social. Che nel nostro mondo hanno fatto un disastro". Il chirurgo non usa mezzi termini: "Le mode non mi piacciono, assecondarle non è il mio lavoro. Sia chiaro, non condanno niente e nessuno", ci tiene a precisare. Però "il mio maestro diceva che il chirurgo plastico è 'uno psichiatra col bisturi':

se una persona ha un difetto che le crea un complesso e vive male, io cerco di correggere ciò che le provoca disagio e di farla vivere meglio. Quest'etica un po' si è persa", riflette il medico.

"Labbra ultra carnose 'modello influencer', sguardo 'da volpe' con occhi allungati chirurgicamente: sono queste le cose che vanno forte", descrive Santanchè. "Per non parlare di quello che si fa sui glutei", dove la foggia 'brasiliiana' la si ottiene al prezzo di "quantità esagerate di filler, che possono anche dare dei problemi - avverte lo specialista - o con un trapianto di grasso di cui la stessa Organizzazione mondiale della sanità ha segnalato i rischi". Poi c'è il grande capitolo dei "ragazzi che non sono più abituati a mostrarsi di persona, ma in Rete presentano un'immagine di sé corretta grazie ai filtri e vorrebbero apparire così davvero. La percezione alterata di sé diventa un problema psicologico", ragiona il chirurgo. "E' come quando il riferimento erano le top model - ricorda - e c'era chi pensava che dopo l'intervento si sarebbe svegliata così. Impossibile. Ugualmente, il filtro è un filtro. Non diventerai mai come il filtro ti rende. E se anche potessi farlo saresti una caricatura, un'immagine finta".

"Star dietro a tutto questo secondo me non rientra fra i compiti del medico", ribadisce Santanchè. "Personalmente posso dire di avere una clientela abbastanza saggia, che chiede delle cose normali che è comprensibile chiedere, aspettandosi risultati realistici. Ma fuori la realtà è diversa", osserva. E se "è vero che il mercato lo plasma la richiesta, ci sono anche molte richieste gonfiate ad arte per creare mercato. Quando ho cominciato io - conclude l'esperto - non si diceva chirurgo estetico, ma chirurgo plastico e il chirurgo plastico era quello che risolveva un problema. Continuo a pensarla così".